SIr

**Giornata di preghiera e di riflessione**

**Papa Francesco: “Il Libano è, e deve restare, un progetto di pace”**

M.Michela Nicolais

Papa Francesco ha concluso la Giornata di preghiera e di riflessione per il Libano, dalla basilica di San Pietro, lanciando un messaggio forte e chiaro per il futuro di pace del Paese: "Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Libano e il Medio Oriente per interessi e profitti estranei! Occorre dare ai libanesi la possibilità di essere protagonisti di un futuro migliore, nella loro terra e senza indebite interferenze”

 Il Libano “non può essere lasciato in balia della sorte o di chi persegue senza scrupoli i propri interessi”. Perché non è solo un piccolo-grande Paese, è di più: “È un messaggio universale di pace e di fratellanza che si leva dal Medio Oriente”. Ne è convinto il Papa, che a conclusione della preghiera ecumenica nella basilica di San Pietro, tappa finale della Giornata di riflessione e di preghiera per il Libano, ha lanciato un messaggio sotto forma di discorso agli abitanti del Paese dei cedri.

“In questi tempi di sventura vogliamo affermare con tutte le forze che il Libano è, e deve restare, un progetto di pace”,

l’appello di Francesco, che ha ripetuto le parole pronunciate a Bari il 7 luglio del 2018: “È essenziale che chi detiene il potere si ponga finalmente e decisamente al vero servizio della pace e non dei propri interessi. Basta ai tornaconti di pochi sulla pelle di molti! Basta al prevalere delle verità di parte sulle speranze della gente! Basta usare il Libano e il Medio Oriente per interessi e profitti estranei! Occorre dare ai libanesi la possibilità di essere protagonisti di un futuro migliore, nella loro terra e senza indebite interferenze”.

Dalla basilica di San Pietro è risuonato, prima di tutto, un “mea culpa” per le “opacità” nel cammino ecumenico: “gli sbagli commessi quando non abbiamo testimoniato il Vangelo con coerenza e fino in fondo, le occasioni perse sulla via della fraternità, della riconciliazione e della piena unità. Di questo chiediamo perdono e con il cuore contrito diciamo: ‘Pietà, Signore!’. Un grido, questo, che nel vangelo era il grido di una donna, e che oggi “è diventato oggi quello di un intero popolo, il popolo libanese deluso e spossato, bisognoso di certezze, di speranza, di pace”.

La vocazione del Libano “è quella di essere una terra di tolleranza e di pluralismo, un’oasi di fraternità dove religioni e confessioni differenti si incontrano, dove comunità diverse convivono anteponendo il bene comune ai vantaggi particolari”. “Non desistiamo, non stanchiamoci di implorare dal Cielo quella pace che gli uomini faticano a costruire in terra”, il monito: “Chiediamola insistentemente per il Medio Oriente e per il Libano”.

“Voi, cari libanesi, vi siete distinti nel corso dei secoli, anche nei momenti più difficili, per intraprendenza e operosità, l’omaggio di Francesco: “Radicatevi nei sogni di pace dei vostri anziani”, la raccomandazione, unita ad un quadruplice invito: “A voi, cittadini: non vi scoraggiate, non perdetevi d’animo, ritrovate nelle radici della vostra storia la speranza di germogliare nuovamente. A voi, dirigenti politici: perché, secondo le vostre responsabilità, troviate soluzioni urgenti e stabili alla crisi economica, sociale e politica attuale, ricordando che non c’è pace senza giustizia. A voi, cari libanesi della diaspora: perché mettiate a servizio della vostra patria le energie e le risorse migliori di cui disponete. A voi, membri della comunità internazionale: con uno sforzo congiunto, siano poste le condizioni affinché il Paese non sprofondi, ma avvii un cammino di ripresa. Sarà un bene per tutti”.

“Come cristiani, oggi vogliamo rinnovare il nostro impegno a edificare un futuro insieme, perché l’avvenire sarà pacifico solo se sarà comune”,

l’impegno assunto dal Papa e dai principali rappresentanti delle comunità cristiane in Libano. “Noi cristiani siamo chiamati a essere seminatori di pace e artigiani di fraternità, a non vivere di rancori e rimorsi passati, a non fuggire le responsabilità del presente, a coltivare uno sguardo di speranza sul futuro”, insieme “ai fratelli e alle sorelle musulmani e di altre religioni”. Una pace, ha spiegato Francesco adoperando le sue parole durante l’incontro interreligioso nella Piana di Ur, in Iraq, che “non chiede vincitori né vinti, ma fratelli e sorelle che, nonostante le incomprensioni e le ferite del passato, camminino dal conflitto all’unità”.

“Oltre la nera cortina della notte c’è un’alba che ci aspetta”.

Il Papa ha concluso il suo discorso-messaggio al Libano prendendo in prestito e parole “piene di speranza” del poeta Gibran, che rappresentano un invito naturale a guardare ai giovani, “lampade che ardono in quest’ora buia”, per costruire un futuro che ha gli occhi dei bambini: “luminosi, ma rigati da troppe lacrime”. Sono le donne, infine, le altre luci che risplendono sull’orizzonte del Libano:

“Le donne sono generatrici di vita e di speranza per tutti; siano rispettate, valorizzate e coinvolte nei processi decisionali del Libano”.

“Per giungere all’alba non c’è altra via se non la notte”, insegna Gibran: “E nella notte della crisi occorre restare uniti. Insieme, attraverso l’onestà del dialogo e la sincerità delle intenzioni, si può portare luce nelle zone buie”. “Si dilegui la notte dei conflitti e risorga un’alba di speranza”, l’auspicio finale di Francesco: “Cessino le animosità, tramontino i dissidi, e il Libano torni a irradiare la luce della pace”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Brasile: Manaus, benedetta la nave ospedale “Giovanni XXIII”, la terza in Amazzonia dopo la “Papa Francesco” e la “Giovanni Paolo II”**

Dom Leonardo Steiner, arcivescovo di Manaus, ha benedetto ieri la nave ospedale San Giovanni XXIII. Si tratta della terza nave ospedale che navigherà i fiumi dell’Amazzonia, dopo la nave ospedale Papa Francisco, che segue la popolazione rivierasca dello Stato brasiliano del Pará dal 2019, e la nave ospedale San Juan Pablo II, acquisita nell’ottobre 2020, che accompagna le comunità della regione della Bassa Amazzonia.

La nuova nave, di 4 piani, avrà come territorio di riferimento, partendo da Manaus, capitale dello Stato brasiliano di Amazonas, le comunità del Rio Negro e del Rio Solimões. “Guarirà i malati, ma non solo quelli fisici, anche quelli spirituali, dell’anima”, ha sottolineato dom Steiner, il quale ha ricordato che “Gesù, ogni volta che guarisce qualcuno, dice che i suoi peccati sono perdonati, vuole guarire tutta la persona”.

L’arcivescovo ha auspicato “che questa nave ospedale sia quella presenza misericordiosa di Dio in mezzo a noi e che ogni malato che entra in questa nave ospedale sia accolto come se ricevessimo Gesù”, in modo che “ci prendiamo cura di Gesù in questi nostri fratelli”.

Alla celebrazione della benedizione hanno partecipato dom Edmilson Tadeu Canavarros dos Santos, vescovo ausiliare di Manaus e vicepresidente della Regione 1 Nord della Conferenza nazionale dei vescovi del Brasile (Cnbb), e dom Bernardo Johannes Bahlmann, vescovo di Óbidos e presidente della regione Nord 2 della Cnbb. Proprio da Óbidos e dai padri francescani che lì operano è partita, due anni fa, l’esperienza delle navi ospedale.

All’evento hanno preso parte, appunto, anche i frati dell’associazione Lar de São Francisco da Providência de Deus, che gestiscono le barche ospedale Papa Francisco e São João Paulo II. La nuova barca ospedale, che dopo i lavori di ristrutturazione e adattamento dovrebbe iniziare l’attività medica all’inizio del 2022, presterà alla popolazione servizi sanitari, dai più elementari a quelli più complessi, compresi interventi chirurgici.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Al via l'assegno per i figli minori ad autonomi e disoccupati**

Fino al 31 dicembre 2021, è possibile presentare la domanda per l'assegno temporaneo, la nuova misura di sostegno ai nuclei familiari con figli minori a carico che non hanno diritto all'assegno per il nucleo familiare (ANF), cioè lavoratori autonomi, disoccupati, coltivatori diretti, coloni e mezzadri, titolari di pensione da lavoro autonomo e nuclei familiari che non hanno tutti i requisiti necessari per avere diritto all'ANF. Lo annuncia l'Inps.

La domanda può essere presentata dal 1 luglio al 31 dicembre 2021, utilizzando i consueti canali: portale web Inps, utilizzando l'apposito servizio online tramite SPID, Carta di identità elettronica 3.0 (CIE), Carta nazionale dei servizi (CNS) e PIN Inps rilasciato entro il 1° ottobre 2020; Contact Center Integrato; Enti di Patronato.

Per le domande presentate entro il 30 settembre 2021 saranno riconosciuti gli arretrati dal 1 luglio. La procedura è estremamente semplificata, basta inserire codice fiscale dei figli minori e l'IBAN su cui accreditare le somme, oltre ad avere un ISEE corrente (che non deve essere allegato). Il pagamento sarà effettuato con accredito su conto corrente, bonifico domiciliato, carta di pagamento con IBAN o libretto postale intestati al genitore richiedente. In caso di genitori separati legalmente o divorziati con affido condiviso, il pagamento è diviso al 50 per cento tra i due genitori, oppure effettuato all'unico genitore richiedente in presenza di un accordo tra di loro. Chi già percepisce il Reddito di Cittadinanza non deve presentare la domanda, in quanto la quota di assegno spettante sarà pagata d'ufficio dall'Inps direttamente sulla carta di pagamento RdC.

Per quanto riguarda coloro che sono già beneficiari di assegno al nucleo familiare (ANF), dal 1° luglio 2021 al 31 dicembre 2021 sarà loro corrisposta una maggiorazione di 37,5 euro per ciascun figlio, per i nuclei familiari fino a due figli, e di 55 euro per ciascun figlio, per i nuclei familiari di almeno tre figli. La maggiorazione è riconosciuta anche in presenza di figli maggiorenni inabili ad un proficuo lavoro, oltre che di figli con età compresa tra i 18 e i 21 anni se studenti o apprendisti e appartenenti a nuclei numerosi. Le modalità di presentazione della domanda restano le stesse attualmente in vigore. L'importo delle somme teoricamente spettanti a titolo di ANF, comprensive della maggiorazione, sarà messo a disposizione dei datori di lavoro secondo i consueti canali.

 \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Mattarella e Draghi all'Accademia dei Lincei. Il premier: 'Per l'Italia è un momento favorevole'**

"A più di un anno dall'esplosione della crisi sanitaria, possiamo finalmente pensare al futuro con maggiore fiducia. La campagna di vaccinazione procede spedita, in Italia e in Europa.

Dopo mesi di isolamento e lontananza, abbiamo ripreso gran parte delle nostre interazioni sociali. L'economia e l'istruzione sono ripartite. Dobbiamo però essere realistici. La pandemia non è finita. Anche quando lo sarà, avremo a lungo a che fare con le sue conseguenze". Lo ha detto il presidente del consiglio, Mario Draghi, intervenendo alla cerimonia di chiusura dell'anno accademico dell'Accademia dei Lincei.

"La crisi economica iniziata lo scorso anno non ha precedenti nella storia recente. Si è trattato di una recessione causata in gran parte da decisioni prese consapevolmente dai governi. Per prevenire una diffusione catastrofica del virus abbiamo dovuto imporre restrizioni che hanno portato alla chiusura di molti settori dell'economia. Non avevamo alternative" ha proseguito il premier. "È molto probabile che, per diverse ragioni, questa fase di crescita del debito, pubblico e privato, non sia ancora terminata. Dobbiamo fronteggiare l'emergere di nuove e pericolose varianti del virus. Rimaniamo pronti a intervenire con convinzione nel caso ci fosse un aggravarsi della pandemia tale da provocare danni all'economia del Paese".

"Le previsioni attuali della Commissione indicano un aumento del PIL quest'anno in Italia e nell'UE del 4,2% - ha aggiunto -. Credo che queste stime verranno riviste al rialzo, anche in maniera significativa. La fiducia di consumatori e imprenditori sta tornando. La BCE ha indicato che intende mantenere condizioni finanziarie favorevoli. Con il recedere dell'incertezza, l'effetto espansivo della politica monetaria acquisirà ancora più forza. Famiglie e imprese sono più disposte a prendere a prestito e investire quando il futuro è più sicuro".

Il presidente del Consiglio è convinto che "per l'Italia questo è un momento favorevole. Le certezze fornite dall'Europa e dalle scelte del governo, la capacità di superare alcune di quelle che erano considerate barriere identitarie, l'abbondanza di mezzi finanziari pubblici e privati sono circostanze eccezionali per le imprese e le famiglie. Ma è anche il momento favorevole per coniugare efficienza con equità, crescita con sostenibilità, tecnologia con occupazione. È un momento in cui torna a prevalere il gusto del futuro. Viviamolo appieno, con determinazione e con solidarietà".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_